



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 febbraio 2012

ARGOMENTI:

- Giocagin 2012: sabato 25 e domenica 26 febbraio si sono svolte le giornate centrali
- Società sportive in rivolta per gli aumenti delle tariffe (laRepubblica-Milano)
- "Giocolieri e acrobati lottano per una sede" (laRepubblica-Firenze)
- Londra 2012 vista dagli atleti palestinesi
- Sponsorizzazioni sportive: fisco in pressing
- "Il modello di difesa dell'Italia pacifista"; intervista a Beni, Arci
- Ministero per la cooperazione: "Il servizio civile non è morto"
- Diritti: "Omofobia. L'Europa ci accusa"

Uisp Lecce, "Giocagin": quando lo sport non ha età

LECCE – Weekend all'insegna dello sport per tutti con Uisp Lecce che in occasione della giornata nazionale del "Giocagin" darà vita ad un grande evento collettivo e del piacere di fare sport.

Infatti appassionati di ginnastica, danza, arti marziali, pattinaggio ed altre discipline sportive, dai bambini alla grande età, confluiranno presso il palazzetto dello sport di piazza Palio per vivere una due giorni di tutto sport con il motto: "Il divertimento in movimento".

Sport, quindi, ma anche solidarietà tra i propri associati dal momento che sarà anche un'occasione per una raccolta fondi a favore di progetti di sport e cooperazione che in questa edizione 2012 è dedicata ai bambini del popolo Saharawi ed ai bambini brasiliani delle favelas di Rio de Janeiro.

Il progetto "Educasport tra le dune" utilizzerà lo sport come strumento per contrastare il crescente fenomeno di disagio sociale nei giovani saharawi: obiettivo dell'intervento è offrire un programma formativo sullo sport per tutti e sull'educazione al gioco agli operatori sportivi saharawi, che andranno in seguito a lavorare con i giovani e ad operare all'interno dei piccoli centri aggregativi "Case dello sport". "Giocare nelle favelas: lo sport per crescere" vuole, attraverso il gioco e lo sport per tutti, dare ai bambini delle favelas la possibilità di svolgere attività adatte alla loro età, aiutandoli nel processo di crescita e dando loro un'alternativa concreta al degrado del quartiere. Verranno organizzate giornate di sport per tutti all'aperto in collaborazione con gli operatori sportivi di varie associazioni di Rio".

La manifestazione gode oltre dell'adesione del Presidente della Repubblica, i patrocini della presidenza consiglio dei ministri, dei beni ed attività culturali, diritti e pari opportunità, istruzione università e ricerca, lavoro salute e politiche sociali, e del segretariato sociale Rai.

Una manifestazione che Gianfranco Galluccio, presidente provinciale Uisp Lecce, sottolinea, oltre la valenza sportiva, il contributo che lo sport dà alla crescita civile della società e di conseguenza al miglioramento della qualità della vita.

Giocagin a Lecce:

Palazzetto dello sport di piazza Palio. Sabato 25 – dalle ore 16.30 e domenica 26 febbraio - dalle ore 9.30 presso il dove confluiranno 1200 soci, di diverse discipline.

Guest
27/02/2012
Abbonati gratis per 15gg!

SCOPRI I VANTAGGI INVIANDOCI
SUBITO LA TUA ADESIONE



Cerca

E-mail


Password

Entra

Invo Password

Sei in: Home > News > Documento

E-COMMERCE

 Carrello elettronico
Hai 0 prodotti

ABBONAMENTI

- Abbonati!
- Prova gratuita

SERVIZI OFFERTI

- Formazione
- Sintesi e commenti
- Raccolta normative
- Video lezioni
- Miniguide
- Libri no profit
- Consulenza
- Quesiti
- News
- Scadenario no profit

INFORMAZIONE & CULTURA


- Eventi
- Rassegna stampa
- Job opportunity
- Onlus: per sapere di più

LA NEWSLETTER

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per scriverti alla newsletter di ConfiniOnline.

-
-
- Dimenticato la password ?
- Conferma iscrizione, cancellazione e privacy

RISORSE & TOOLS

- Entra a far parte di ConfiniOnline!
- Convenzioni
-  Feed RSS
- Le news sul tuo sito
- Supporta Confinionline
- I nostri contributi
- Dicono di noi
- Siti partner
- Pubblicità su ConfiniOnline
- Link utili
- Segnaia il sito
- Numeri e statistiche

News

Domani Giocagin 2012: l'Italia in movimento

Il 25 e 26 febbraio l'Uisp fa "muovere" venti città, da Udine a Lecce: per solidarietà, per divertimento

Data: 24/02/2012

Roma, 24 febbraio .Dai bambini di Udine ai gruppi Perlagrandetà di Lecce: saranno migliaia le persone che metteranno in movimento l'Italia ,dal nord al sud Italia. Giocagin Uisp 2012 entra nel vivo e **sabato 25 e domenica 26 febbraio** coinvolgerà contemporaneamente 20 città grazie ad esibizioni ecocoreografie di ginnastica libera, pattinaggio, danze di tutti i tipi fino alle più innovative performance di break-dance, hip-hop, rock&roll acrobatico e discipline orientali.

Poi Giocagin proseguirà con un calendario nazionale che la vedrà protagonista nei vari Palazzidello sport cittadini sino a maggio. Alla sua conclusione Giocagin avrà coinvolto quest'anno circa 60 città.

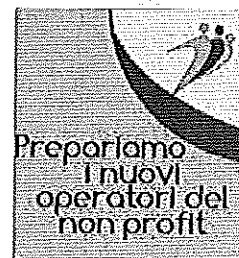
Lo sport per tutti è anche solidarietà .Grazie agli atleti che partecipano a Giocagin 2012, ai dirigenti sportivi e al pubblico di questa manifestazione vengono raccolti fondi per due progetti in aiuto dei bambini del Saharawi e del Brasile

Perscaricare il volantino e le foto di Giocagin clicca qui: <http://dl.dropbox.com/u/19445653/foto%20giocagin.zip>

Giocagin2012: le ultime notizie, città per città

Giocagin è nata nel 1987 come manifestazione nazionale dell'Uisp capace di raccogliere, in un'unica rassegna, le attività di sport per tutte le età. Grazie a questa formula, nel corso degli anni, hanno partecipato a Giocagin campioni come Yuri Chechi ,giovannissimi atleti, praticanti delle varie discipline orientali e gruppi

FORMAZIONE



in collaborazione con:





Home	Archivio	Guida Tv	Il Primo Sport	Redazione	Contattaci	Genoa	Sampdoria	Spezia Calcio
Arti Marziali	Atletica	Basket	Calcio	Canottaggio	Ciclismo	Ginnastica	Golf	Motori
Nuoto	Pallanuoto	Pallapugno	Pallavolo	Pugilato	Sport paralimpici	Tennis	Vela	Altri Sport

Sei in: [PrimocanaleSport](#) | [Altri sport e discipline](#)

Giocagin a Genova il 26 febbraio



GENOVA, domenica 12 febbraio 2012

L'Uisp anche nel 2012 organizza GIOCAGIN 'il divertimento in movimento', la manifestazione nazionale, giunta alla 25^a edizione, dedicata ad atleti di tutte le età, pensata per unire i valori dello sport per tutti e della solidarietà. Da febbraio a maggio, nei palazzetti di 50 città italiane, bambini, ragazzi e atleti di tutte le età

saranno protagonisti con le loro esibizioni nelle diverse attività, per tutti e a misura di ciascuno: ginnastica artistica, ritmica, coreografie di danza e discipline orientali.

A Genova Giocagin 2012 farà tappa al Palazzetto dello sport di Prato, in piazza Suppini, domenica 26 febbraio a partire dalle ore 14.30.

Giocagin non è solo sport e divertimento: la manifestazione vuole essere attiva nella promozione del sociale ed è per questo che i fondi raccolti durante le varie manifestazioni vengono destinati a dei progetti di solidarietà. Per il 2012 è prevista una raccolta fondi, destinata ai progetti "Educasport le dune - Saharawi" della Ong dell'Uisp Peace Games (www.peacegamesuisp.org) e "Crescere insieme nelle favelas" - Brasile dell'Uisp, per aiutare e proteggere i bambini dei paesi meno sviluppati.

La manifestazione gode dell'adesione del Presidente della Repubblica e dei patrocini, tra gli altri, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Segretariato Sociale Rai.

Le associazioni e le società sportive affiliate che volessero partecipare alla manifestazione possono scaricare la Scheda di adesione ([clicca qui](#)). L'iscrizione dei gruppi è GRATUITA. Per gli spettatori è previsto un biglietto di ingresso di 5,00 euro. Si prega di darne diffusione a tutti coloro che interverranno.

Recommend Send One person recommends this. Be the first of your friends



APPROFONDIMENTI

27/02/2012 ore 09:27 - Calcio, tutti i risultati del Lavoratore

Uisp, tutti i risultati del Lavoratore Tutti i risultati delle gare del Campionato del Lavoratore di calcio a undici, seconda giornata di ritorno.

24/02/2012 ore 09:01 - Domenica la tappa genovese di "Giocagin"

L'Uisp anche nel 2012 organizza Giocagin 'il divertimento in movimento', la manifestazione nazionale, giunta alla 25^a edizione, dedicata ad atleti di tutte le età, pensata per unire i valori dello sport per tutti e della solidarietà.

22/02/2012 ore 09:32 - I risultati del torneo femminile di calcio

E' ormai una questione a due nel campionato Femminile di calcio a sette: il Valleggia, primo, e il Moto GP Genova, secondo, si contendono il successo finale a suon di vittorie e giocate spettacolari.

Notizia a cura della Redazione di PrimocanaleSport
© RIPRODUZIONE VIETATA

Stampa | Condividi:

ricerca

Chiave: Cerca

Ultima notizia della sezione Le più Commentate

UISP
27/02/2012 ORE 09:27
CALCIO, TUTTI I RISULTATI DEL LAVORATORE

UISP
24/02/2012 ORE 09:01
DOMENICA LA TAPPA GENOVESE DI "GIOCAGIN"

UISP
22/02/2012 ORE 09:32
I RISULTATI DEL TORNEO FEMMINILE DI CALCIO

UISP
21/02/2012 ORE 09:42
CALCIO, I RISULTATI DEL TORNEO LAVORATORE

UISP
18/02/2012 ORE 10:13
CALCIO, I RISULTATI DEL TORNEO LAVORATORE

UISP
17/02/2012 ORE 09:19
RISULTATI A SORPRESA NELL'AMATORI MISTO DI VOLLEY

UISP
14/02/2012 ORE 09:25
CONTINUANO LE ISCRIZIONI PER LA GENOVA PORT RUN

Ritrovaci su Facebook

Primocanale Sport
Mi piace

Primocanale Sport piace a 7,647 persone.



Plug-in sociale di Facebook

commenti

Giocagin 2012 : "Italia in movimento"

Dimensioni Carattere: 

Il 25 e 26 febbraio Uisp fa muovere venti città,
da Udine a Lecce: per solidarietà, per divertimento

Roma, 24 febbraio. Dai bambini di Udine ai gruppi Perlagrandetà di Lecce: saranno migliaia le persone che metteranno in movimento l'Italia, dal nord al sud Italia. Giocagin Uisp 2012 entra nel vivo e sabato 25 e domenica 26 febbraio coinvolgerà contemporaneamente 20 città grazie ad esibizioni e coreografie di ginnastica libera, pattinaggio, danze di tutti i tipi fino alle più innovative performance di break-dance, hip-hop, rock&roll acrobatico e discipline orientali.

Poi Giocagin proseguirà con un calendario nazionale che la vedrà protagonista nei vari Palazzi dello sport cittadini sino a maggio. Alla sua conclusione Giocagin avrà coinvolto quest'anno circa 60 città.

Lo sport per tutti è anche solidarietà. Grazie agli atleti che partecipano a Giocagin 2012, ai dirigenti sportivi e al pubblico di questa manifestazione vengono raccolti fondi per due progetti in aiuto dei bambini del Saharawi e del Brasile

Per scaricare il volantino e le foto di Giocagin clicca qui: <http://dl.dropbox.com/u/19445653/foto%20giocagin.zip>

Giocagin 2012: le ultime notizie, città per città

Giocagin è nata nel 1987 come manifestazione nazionale dell'Uisp capace di raccogliere, in un'unica rassegna, le attività di sport per tutti che vengono praticate in palestra, da persone di tutte le età. Grazie a questa formula, nel corso degli anni, hanno partecipato a Giocagin campioni come Yuri Chechi, giovanissimi atleti, praticanti delle varie discipline orientali e gruppi che si esibiscono in ginnastiche e danze di tutti i tipi. Insieme a loro gli anziani della Grandetà Uisp che rispondono sempre con entusiasmo a questa manifestazione che unisce sport e solidarietà.

Anche per questa edizione numero 25, Giocagin riunisce varie attività sportive nei palazzetti di tutta Italia. Con una novità: per la prima volta ci sono anche i giochi di squadra, a cominciare dal calcetto. Ecco un sintetico panorama della pacifica invasione sportiva del week-end.

A Genova parteciperanno circa 300 atleti da 18 società sportive locali, presso il palazzetto dello sport di Genova Prato, domenica 26 a partire dalle 14.30. ci saranno esibizioni di danza di ogni genere: classica, moderna, contemporanea, jazz, latino americano e balli di gruppo, danza tradizionale russa, balli caraibici, hip-hop, danza di carattere per la prima infanzia, ginnastica artistica e ritmica. Presenza dei volontari Peace Games che illustreranno i progetti di solidarietà 2012.

A Udine previsti oltre 700 partecipanti, presso il palasport Camera, a partire dalle ore 15 di sabato 25. 19 società partecipanti per un totale di 58 esibizioni di ginnastica artistica, danza, danza del ventre, pattinaggio, funky, hip hop, anche con bambini molto piccoli, dai 4 anni in su. Sarà presente il sindaco Furio Honsell per portare i propri saluti.

A Lecce doppio appuntamento sabato 25 e domenica 26 Giocagin sarà al Palazzetto di Piazza Palio: sabato dalle 16.30 fino alle 20 e domenica dalle 9.30 per tutto il giorno. Il pomeriggio del sabato è dedicato alle ginnastiche, la danza, le attività della grandetà, basket e pattinaggio, mentre la domenica sarà tutta per le discipline orientali. Saranno presenti circa trenta società con un migliaio di partecipanti. Prevista anche la partecipazione di ospiti istituzionali: sabato ci sarà la vice presidente della Regione Puglia, Loredana Capone, domenica il sindaco di Lecce, Paolo Perrone.

Pisa: appuntamento a sabato 25, a partire dalle ore 15, presso il palazzetto dello sport. 21 società sportive partecipanti per un totale di oltre 550 atleti di tutte le età. Edizione dedicata principalmente alla danza e alla ginnastica in ogni forma: ginnastica artistica, ritmica, ginnastica per anziani, ginnastica propedeutica e psicomotoria, acrogym, danza moderna, hip-hop, breakdance. Saranno presenti gli assessori allo sport del Comune e della Provincia di Pisa insieme al Primo cittadino.

La Spezia: domenica 26 il palazzetto dello sport di la Spezia ospiterà circa 200 atleti di dodici società sportive. Oltre ai giovanissimi ci sarà anche l'Area grandetà e ragazzi diversamente abili. La raccolta fondi sarà devoluta a Borghetto Vara, un comune della provincia che ha subito gravi danni in seguito alle alluvioni dell'autunno scorso. L'Uisp nazionale ha lanciato la raccolta per ristrutturare un'area pubblica che ospitava tre campi da calcio, due da tennis, un campo di basket e un'area verde. Tutto questo è stato distrutto e il progetto Uisp intende aiutare a riqualificare l'area. Quest'anno, inoltre, ai partecipanti verranno distribuite le borracce, realizzate dall'Uisp per promuovere il tema del riuso.

Oristano, sabato 25 febbraio presso la palestra dell'istituto tecnico Atzeni, parteciperanno undici società con circa 120 ragazzi e almeno 600 spettatori. Le discipline andranno dal ballo al pattinaggio fino alla propedeutica al windsurf e al golf indoor. Inoltre, si svolgerà un quadrangolare di calcio a 5 con squadre di disabili mentali, che partecipano anche alla rassegna nazionale di Malti per il calcio. Una società sportiva proporrà una dimostrazione dell'arco nuragico: all'interno delle attività dei giochi tradizionali gli archeologi hanno ricostruito l'antico arco dei guerrieri arcieri. Il messaggio ambientale verrà promosso anche attraverso le medaglie distribuite a tutti i partecipanti che riprenderanno il logo realizzato per quest'anno dall'Uisp.

A Martina Franca (Ta) si attendono 7 società sportive e circa 300 atleti che raggiungeranno il Palazzetto



Corso di lindy hop

Impara a ballare e divertiti con la musica degli anni 30' e non solo
www.karinmarzianiballet.com

tango argentino a Roma

lezioni di tango 3926940148 corso di tango argentino a roma
www.marionara.com/ta/spd.com

arti marziali bambini

Karate Kung Fu Judo Boxe Mma
Avviamento dai 3 anni in su
www.Ctza.it/Club.com



Palestre pubbliche più care in rivolta le società sportive

In arrivo più costi e impennata delle tariffe. La Provincia impone di pagare manutenzione pulizie e vigilanza. La Uisp: a rischio la pratica di base. Il Pd: penalizzate le piccole realtà

di *LUCA DE VITO*

Accedere a palestre e impianti sportivi potrebbe diventare un miraggio per le piccole società sportive milanesi. In consiglio provinciale è da poco approdato un regolamento che promette di rivoluzionare il sistema di accesso alle palestre delle scuole superiori, quelle direttamente gestite da Palazzo Isimbardi, affidando le spese di manutenzione e gestione alle associazioni che ne usufruiscono. La nuova norma farebbe lievitare i costi per le piccole società dilettantistiche di volley, basket e di tutti gli sport che si praticano in palestre provinciali — spiegano le associazioni — e rischia di penalizzare proprio chi vive lo sport come volontariato.

Centinaia in tutta la Provincia, una quarantina in città: le palestre in molti casi sono annesse agli istituti scolastici, in altri sono indipendenti e staccate dalle strutture. Finora, gran parte di queste, dopo le 17, diventano spazi per gli allenamenti di singoli e squadre dilettanti (ma anche professionisti) che usufruiscono delle palestre pagando solo una quota di affitto. In futuro, tutto questo potrebbe cambiare. I punti più controversi della vicenda riguardano l'articolo 6 del nuovo regolamento, che impone ai futuri gestori varie condizioni, fra cui farsi carico dell'apertura, della custodia, degli allestimenti, della manutenzione, del controllo e della vigilanza. Spese o oneri che finora erano in carico alla Provincia.

«Bisogna stare attenti a non penalizzare i piccoli — spiega Antonio Iannetta, presidente della Uisp Milano — perché in pericolo c'è la funzione sociale dello sport. Così alcuni rischiano di chiudere, oppure, se tutti i costi andranno a carico delle associazioni sportive, dovranno aumentare le tariffe». Non solo. Accedere alle palestre della provincia, già adesso, è complicato, per colpa della burocrazia. «Per arrivare ad allenarci alla palestra del liceo Einstein abbiamo faticato molto — spiega Demetrio, dell'associazione sportiva dilettantistica di Parkour Milanmonkeys — e i 25 euro l'ora di affitto che paghiamo non sono pochi, visto che non ci sono neppure le docce. Credo che chi pensa di aggiungere ostacoli sul percorso delle piccole associazioni non sappia cosa significhi gestire società sportive».

Un altro punto controverso è all'articolo 5, dove si descrivono i soggetti che potranno usufruire degli spazi. Se da una parte si parla di associazioni dilettantistiche e di promozione sportiva, dall'altra si fa riferimento ad associazioni private e addirittura a un'azienda speciale, di cui la provincia sarebbe proprietaria o di cui avrebbe una quota. «Il rischio è quello di favorire un pericoloso monopolio — spiega Matteo Mauri consigliere provinciale del Pd — attraverso l'esclusione delle piccole associazioni sportive e cittadini che le utilizzano. Una nuova Milanosport che potrebbe fagocitare tutte le realtà minori».

Se dagli uffici della giunta gettano acqua sul fuoco spiegando che non ci sarà nessun monopolio e che si tratta di un'operazione di svecchiamento delle vecchie norme che risalgono addirittura al 1981, le opposizioni in consiglio hanno già dato il via alla guerra degli emendamenti. «Noi chiediamo che venga rispettata la continuità dell'attività sportiva delle associazioni e degli enti di promozione — aggiunge Mauri — che da anni sono attivi e rappresentano il vero legame con il territorio. In più invitiamo la provincia a garantire che l'affidamento in gestione degli impianti non comporterà un eccessivo aumento dei costi per gli utenti».

(27 febbraio 2012) © Riproduzione riservata

Giocolieri e acrobati lottano per una sede

I busker fiorentini fanno fund-raising per mantenere la palestra di Coverciano dove si "allenano". Servono mille euro l'anno tra affitto da dare al Comune assicurazione pulizie

di FULVIO PALOSCIA

Da quando i materassi non ci sono più, portati via da chissà chi, gli equilibristi si sono arresi: come possono sfidare la forza di gravità se non c'è niente che attutisca le loro cadute? Ma la palestra no, quella se la vogliono tenere stretta i cento giocolieri che, ogni mercoledì sera, dalle nove in poi, si allenano nello spazio di via Salvi Cristiani, a Coverciano. E, soprattutto, sono determinati a non chiedere in cambio oboli a chi la frequenta, perché il motto che tiene uniti tutti coloro che si dedicano alle arti "circensi" è molto più di uno slogan appiccicato lì. "Dai giocolieri per i giocolieri" significa condivisione libera di un sapere, senza scopi di lucro, significa il trasferimento sincero e devoto di una disciplina da chi ne è depositario da tempo ai più giovani. Tutto questo accade tra le quattro mura della palestra di Coverciano, spazio sacrosanto d'inverno, quando il maltempo e il freddo impediscono di allenarsi all'aperto: qui gli artisti professionisti provano i loro numeri mentre i neofiti li osservano, li imitano, apprendendo segreti e trucchi di discipline antiche. Senza tirar fuori un quattrino. Per continuare questa attività, l'Associazione Circo Tascabile (339/3362210), che si è fatta carico della gestione dei mercoledì per giocolieri, deve pagare circa mille euro l'anno tra affitto al Comune, assicurazione, pulizie. Troppi per chi ha la missione dell'ingresso libero a tutti i costi. Le serate che l'associazione organizza in giro

per la città (Cabaret è il loro titolo), negli spazi che vogliono ospitare l'esibizione di giocolieri professionisti e dilettanti, sono un mezzo per autofinanziarsi: l'ultima sera di Carnevale, martedì scorso, sono stati al circolo "Il progresso" dove torneranno ad aprile. "Il nostro obiettivo è dimostrare che la giocoleria non è solo una disciplina sportiva che fa riferimento alla Uisp, ma che soprattutto è un'arte da mettere a frutto in numeri mozzafiato" spiega Nicanor Cancellieri, giocoliere di origine argentina, coordinatore dell'attività di Circo Tascabile. E nessuno deve sentirsi inferiore: per questo, nei Cabaret organizzati in giro per la città, tutti con ingresso a offerta, i professionisti sono obbligati ad offrire al pubblico non i loro cavalli di battaglia più spettacolari, ma piccoli show elaborati apposta per l'occasione, che non offuschino il talento di chi sta muovendo i primi passi in questo settore. Ci sono i Circolabili, un gruppo nato spontaneamente nella palestra: Amir - figlio di due caricaturisti che hanno fatto del piazzale degli Uffizi il loro studio en plein air - Stefano, Paolo e Sarah girano l'Italia con uno spettacolo, Pane e circo, che fa ridere a ritmo di acrobazie. Ci sono i Giullari Fiorentini, cioè Nicanor stesso insieme a Lapo Botteri: un tempo artisti di strada medievaleggianti, oggi invece modernissimi giocolieri spesso ospiti anche degli spettacoli teatrali di Alessandro Riccio, che li contraccambia con ospitate nei Cabaret. Ci sono le ragazze che volteggiano sospese in aria intorno ai lunghi drappi di tessuto, soprattutto quelle che seguono i corsi al Mandela Forum e che non possono certo allenarsi a casa propria. Ci sono i monociclisti, che nella palestra di Coverciano hanno tutto ciò che è ideale per imparare a sfidare l'equilibrio: pareti a cui appoggiarsi, pavimento perfettamente liscio, persone che ti sorreggono dicendo come fare. E, in questa palestra delle meraviglie, ci sono anche i pagliacci. Che sono tanti. Perché far ridere la gente con costumi e trucchi esagerati è salutare, terapeutico dice Cancellieri, pure clown ma rigorosamente on demand, pronto ad animare feste di chi compie i migliori anni della sua vita. Quelli dell'infanzia. "La disciplina che c'è dietro la clownerie è fatta di tecnica ma anche di un necessario studio di se stessi - dice - Devi scoprire quello che hai dentro e trasformarlo in emozione da condividere con il pubblico. Per fare il clown devi aprirti, acquisendo la capacità di sorridere sui difetti che nella vita, magari, sono scomodi complessi, ma che questa arte ti aiuta a superare ridendoci su".

E poi, eccoli. I bambini. Di cinque, sei anni, impiegano pochissimo tempo a far circolare anche cinque palline contemporaneamente nell'aria senza farle mai cadere. "Sarà che ci sono tanti festival in giro, che nelle feste all'aperto va di moda, ma la giocoleria piace sempre di più ai giovanissimi, che vengono qui accompagnati dai loro genitori, e hanno un apprendimento velocissimo" conclude Cancellieri. La palestra di Coverciano è diventata il loro paese dei balocchi.

PALESTINA

la Repubblica

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2012

Sognando Londra

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO SCUTO

GAZA

Corre Bahaa saltando tra una buca e l'altra sul lungomare devastato da anni di guerre, allungando davanti a un monte di immondizie che brucia all'angolo con la Omar Mukhtar, sullo sfondo un palazzo accartocciato come se la mano di un gigante l'avesse strizzato, macerie ovunque. Quella tuta nera che sfreccia dal marciapiede alla carreggiata invasa dalla sabbia è popolare a Gaza City, la città più bombardata dell'Era moderna. Si alzano le mani in segno di saluto, di sostegno e di simpatia dalla gente per strada, dalla porta delle botteghe perché Bahaa al-Farra non è un quattrocentista come un altro, è un atleta olimpico che si prepara a portare i colori della Palestina ai Giochi di Londra. Per credere nello sport a Gaza ci vuole pazienza e dedizione, bisogna trovare un senso della vita in una realtà dove un'invisibile oppressione sembra stringere il petto.

Nel quasi 365 chilometri quadrati di Gaza vivono un milione e seicentomila palestinesi, i tre quarti per mettere assieme il pranzo con la cena dipendono dagli aiuti alimentari internazionali, c'è l'assedio israeliano, le infrastrutture sono distrutte, la disoccupazione supera il 50% e Hamas impone con manganello e kalashnikov la sua visione del mondo in stile iraniano. È in vigore una tregua "non dichiarata", ma un conflitto "di bassa intensità" prosegue fra gli integralisti di Gaza e Israele dal 2007. Anche stanotte si è dormito poco per i raid aerei dei caccia che hanno bombardato in due quartieri periferici in risposta a un lancio di quattro missili contro le città israeliane sul confine. Bahaa tutto questo lo sente sulla sua pelle, ma come spiega mentre fa stretching sull'arenile per tutti i palestinesi «lo sport è più dello sport, è una missione». Rappresentare il proprio Paese, proprio mentre è in corso da un anno all'Onu un braccio di ferro per il riconoscimento della Palestina, è qualcosa di più. «È un

modo per dire al mondo che ci siamo, che la Palestina non è solo bombe, sassi, guerre e odio. Siamo un popolo».

La bandiera palestinese sventolò la prima volta alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996, quando un solo atleta partecipò ai Giochi, furono due a Sydney 2000 e tre andarono a Atene nel 2004 e quattro a Pechino nel 2008. Saranno quattro gli atleti palestinesi che parteciperanno ai Giochi Olimpici questa estate. Con Bahaa al-Farra ci sarà il nuotatore Ahmed Jabreel e due ragazze della Cisgiordania, la nuotatrice Sabeen Kharayoon di Betlem e l'apodista Warood Maslaha

di Nablus. Sono i migliori nel loro campo, ma come dice Hani Halabi, che guiderà la delegazione palestinese a Londra, «era anche importante che i componenti della squadra olimpica rappresentassero tutti i palestinesi, ovunque vivano».

Farra non vede l'ora di arrivare a Londra, che non ha mai visto e sogna magari un podio. «Come tutti gli atleti sogno di vincere una medaglia», racconta questo ragazzo di 19 anni figlio di un fornaio, «spero di esse-

re io a portare la bandiera alla cerimonia inaugurale, dobbiamo dire al mondo che nonostante tutte le difficoltà noi esistiamo». Ma con un tempo medio di 49"04, cioè quasi sei secondi più lento del record mondiale di Michael Johnson (43"18) l'ambizione di una medaglia di Farra è destinata a rimanere un sogno. Ma Majid Abu Maraheel — olimpionico palestinese ad Atlanta che ha visto i suoi tesori

atletici e altri trofei scomparire nel crollo della sua casa per un bombardamento — non demorde. «È ancora giovane, pieno di energia e voglia di sfida, mi aspetto che faccia il suo meglio a Londra, il nostro sforzo deve essere quello di elevarci sopra la partecipazione simbolica. Se vogliamo migliorare i record attuali abbiamo bisogno di tutto l'aiuto che possiamo ottenere».

Ma la Palestina è una delle tante Cenerentole di uno sport diventato scintillante e miliona-

rio; il calcio è molto popolare e assorbe gran parte dei modesti finanziamenti che l'Anp mette a disposizione degli atleti. Per l'atletica leggera non è rimasto nulla. Non è arrivato un solo dollaro dei 12 mila chiesti un anno fa al Cio palestinese per la preparazione olimpica e una dieta speciale per l'ultima parte degli allenamenti. Le difficoltà non mancano, ma per Bahaa sono un'altra sfida, se la gente di Gaza è sotto la linea di sopravvivenza lo sport non è da meno. Scarpe e

una modesta attrezzatura sono stati donati a Farra dal ricco emirato del Qatar, Hamas che controlla la Striscia da quattro anni non ha nello sport uno dei suoi interessi. «Eppure se vogliamo migliorare i risultati, se crediamo che la partecipazione a grandi eventi sportivi non sia meno importante della lotta politica, dobbiamo avere un budget per finanziare programmi di preparazione biennali e attrezzature degne di questo nome. Invece... si guardi attorno». Lo stadio Yarmuk, nel cuore della città, ha vissuto certamente giorni migliori. Non ha palestra, non ha spogliatoi. Il prato del campo di calcio sembra una testa afflitta da alopecia, è giallastro, cotto dal sole e dal freddo di questi giorni. La pista che corre attorno, dove Farra si allena, è di sabbia, ondulata, sconnessa e minacciosa per articolazioni e muscoli. Delle tribune di cemento rimangono intatte solo le prime tre file, le altre adesso sono quel cumulo di macerie da dove fa cappello un ratto grande come uno scoiattolo.

Fisco in pressing sulle sponsorizzazioni

ACURA DI
Antonio Iorio

Sponsorizzazioni e pubblicità "antieconomiche" sotto la lente del fisco. È questo il nuovo filone di indagini che sta interessando a tappeto intere regioni di Italia. L'iniziativa è partita dalla Emilia Romagna, ma pare interessare anche altre regioni, come Marche, Umbria e Toscana.

Non è la prima volta che le sponsorizzazioni vanno sotto la lente del fisco: in passato, in molti casi, sono state scoperte frodi, anche ingenti, collegate all'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Questa volta invece, l'agenzia delle Entrate non contesta l'effettività dell'operazione, ma la sua antieconomicità, in altre parole ritiene che queste spese siano sovente inutili (in tutto o in parte) per gli obiettivi aziendali.

Il percorso di indagine parte dai dati risultanti dall'elenco clienti (e quindi fatture emesse) degli enti non commerciali e associazioni sportive dilettantistiche. Questi soggetti determinano il reddito e l'Iva forfettariamente. Le imprese che ricevono le fatture, invece, deducono ordinariamente le imposte. Da qui, almeno potenzialmente, può nascere l'interesse di chi riceve la fattura a richiedere la certificazione di importi superiori rispetto al valore della prestazione.

L'Agenzia, una volta eseguito lo screening, si è mossa sul dichiarato presupposto che «appare poco credibile rinunciare a parte del profitto aziendale per corrispondere somme ad asso-

ciazioni ed enti per sponsorizzazioni e/o pubblicità, talvolta anche incomprensibili se riferite all'attività esercitata e alla clientela dello sponsor, e non in grado di favorire l'incremento del fatturato, anche in considerazione dei luoghi in cui la pubblicità o sponsorizzazione viene eseguita, ed il numero limitato e tipologia degli spettatori che assistono all'evento sportivo».

A questo punto, i costi esaminati vengono ritenuti antieconomici, quasi per intero, indeducibili per difetto del requisito di inerenza, per le seguenti ragioni:

⊗ entità del costo, ritenuto elevato;

⊗ sproporzione del costo rispetto all'utile conseguito nello stesso periodo di imposta.

Il costo viene ritenuto elevato facendo riferimento:

▣ ad altre forme pubblicitarie, ritenute dall'amministrazione più incisive e meno onerose (ma, a questo proposito, l'ufficio non precisa quale siano tali forme né il loro costo);

▣ alle fatture emesse dalla medesima associazione ad altre imprese, di importo inferiore;

▣ alla mancata produzione da parte del soggetto sottoposto al controllo di documentazione attestante l'avvenuta sponsorizzazione/pubblicità.

Relativamente alla sproporzione del costo, invece, gli accertamenti confrontano l'utile con le spese in questione, ed evidenziano che la società avrebbe incredibilmente rinunciato a un profitto per destinarlo a un'attività senza prospettive concrete di ritorno pubblicitario, concre-

tizzando quindi un comportamento chiaramente antieconomico». L'ufficio ritiene quindi indeducibili tali costi e indetraibile la relativa Iva nella percentuale dell'80% calcolata sull'utile che sarebbe stato conseguito in assenza delle spese (si vedano gli esempi in pagina).

Questi accertamenti pongono una questione di fondo che probabilmente va anche al di là della sindacabilità delle scelte imprenditoriali da parte del fisco. Nella specie, infatti, l'ufficio ritiene addirittura scontato che la società non possa "sbagliare" un investimento pubblicitario né che possa effettuarlo sulla base di valutazioni diverse dal mero confronto (peraltro a posteriori) tra costo e utile di quell'anno. Occorre poi ricordare che l'ufficio interviene a distanza di anni ed è semplice trarre dei giudizi sui dati di bilancio e quindi, in ultima analisi, confrontare quanto speso e quanto guadagnato. L'imprenditore, invece, quando assume determinate decisioni, non conosce l'utile che conseguirà quell'anno né, tantomeno, quanto economicamente possa fruttargli un investimento in pubblicità.

Lunedì 27 Febbraio 2012

Il Sole **24 ORE**

Il modello di difesa nell'Italia pacifista «Basta sprechi militari»

L'Unità

SABATO
25 FEBBRAIO
2012

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

In cinquanta piazze d'Italia per spiegare che comprare quelle armi è «illegale, sbagliato, dannoso». Quelle armi sono gli

F-35. E a motivare le ragioni di un «No» è la campagna «Taglia le ali alle armi», promossa dalla Tavola della pace, Rete Italiana per il Disarmo e Sbilanciamoci.

Quel «No» è spiegato in un libretto ricco d'informazioni, di dati che danno corpo non solo a un argomento «accuse» ma delineano anche un forte punto di vista pacifista sul modello di difesa. I costi, innanzitutto. Quello del caccia F-35 è un programma che ad oggi - rimarcano le associazioni pacifiste - ci è costato già 2,7 miliardi di euro e costerà - in caso di acquisto di 131 aerei - almeno altri 15 solo per l'acquisto dei velivoli (il prezzo potrebbe scendere a 10 miliardi con una riduzione degli aerei a 90, in ogni caso il prezzo uni-

tario si alzerà, come conferma l'azienda produttrice Lockheed Martin). Complessivamente arriveremo ad un impatto tra i 15 e i 20 miliardi nei prossimi anni. Senza contare il mantenimento successivo di tali velivoli.

«L'Italia è quindi in gioco, come partner privilegiato, nel più grande progetto aeronautico militare della storia, costellato di problemi, sprechi e budget sempre in crescita, mentre diversi altri Paesi partecipanti - tra cui Gran Bretagna, Norvegia, Olanda, Danimarca e gli stessi Stati Uniti capofila - hanno sollevato dubbi e rivisto la propria partecipazione. In questo periodo di crisi e di mancanza di risorse per tutti i settori della nostra società, diviene perciò importante effettuare pressione sul

governo italiano affinché decida di rivedere la propria intenzione verso l'acquisto degli F-35, scegliendo altre strade più necessarie ed efficaci sia nell'utilizzo dei fondi (verso investimenti sociali) sia nella costruzione di un nuovo modello di difesa. L'esempio del programma Joint Strike Fighter deve quindi servire come emblema degli alti sprechi legati

alle spese militari e della necessità di un forte taglio delle stesse verso nuovi investimenti più giusti, sensati, produttivi».

Un'altra difesa. «La campagna - argomentano i promotori - si pone anche l'obiettivo del disarmo con una forte riduzione delle spese militari al fine di arrivare a una difesa rispondente al nostro dettato costituzionale che prevede il ripudio della guerra per la soluzione delle controversie internazionali. Per rispondere alla seconda parte dell'articolo 11 della Costituzione, cioè promuovere le organizzazioni internazionali che assicurino la pace e la giustizia tra le nazioni secondo noi occorre creare corpi di polizia affiancati da corpi civili di pace in ambito sia di Nazioni Unite che di Unione Europea. L'alternativa, come in tutte le cose c'è, non è vero che se non vogliamo l'F-35 non vogliamo difenderci o vogliamo declassare il prestigio del nostro Paese. Dove sta scritto che il prestigio internazionale derivi dallo sfoggiare portaerei e cacciabombardieri, dove sta scritto che l'eccellenza ci deve essere solo in campo militare (perché non in quello sanitario). Ci dicono che dobbiamo rispettare gli impegni internazionali, ma non ce lo dicono quando non lo facciamo per la cooperazione allo sviluppo, dove siamo il fanalino di coda dei Paesi donatori».

Proposte alternative. Sono quelle elencate da Giulio Marcon, coordinatore della campagna Sbilanciamoci. Tra queste proposte, c'è la riduzione dei programmi di armamenti. «Chiediamo al governo italiano di non firmare il contratto per la produzione dei 131 cacciabombardieri Joint Strike Fighter, questo porterebbe ad un risparmio di 14 miliardi di euro in 15 anni. La cancellazione di questa produzione, e l'eliminazione dei finanziamenti previsti per il 2012 per la costruzione dei 4 sommergibili Fremm e delle due fregate «Orizzonte». Risparmio previsto: 783 milioni di euro». Altra proposta qualificante è la riduzione delle Forze Armate. «Ridurre le Forze Armate di almeno 60.000 unità portandole a 120.000 (uomini e donne): per gli esuberanti - spiega Marcon - occorre prevedere un prelievo per il personale in età avanzata e per il restante, dopo una specifica formazione, il passaggio alla Protezione civile ed alle forze di Pubblica sicurezza, risparmio 3 miliardi di euro».

Quella dei pacifisti è una sfida nel merito, dove idealità e concretezza sono tra loro strettamente intrecciate. Anche per questo vanno ascoltati. Attentamente. ♦

«È uno spreco quando si taglia il welfare»

Il presidente dell'Arci: «È necessario ridiscutere strategie e ruolo delle Forze armate del nostro Paese all'estero»

U.D.G.

ROMA

Il nostro no agli F-35 non è una posizione da "anime belle" ma una posizione politica che non si limita alla critica ma fa proposte alternative sul modello di difesa». A sostenerlo è Paolo Beni, presidente nazionale dell'Arci.

Il no agli F-35 è un no pregiudiziale a ragionare su quale modello di difesa?
«È vero l'esatto contrario. L'opposizione agli F-35 non ha nulla di ideologico ma parte da una serie di considerazioni molto concrete e molto politiche...».

Quali?

«La prima: in un momento di grave crisi del nostro Paese, nel quale ri-

schiano di mancare risorse finanziarie per voci essenziali del nostro Welfare, con i tagli alle politiche sociali, alla cultura, alla sanità, all'istruzione, una spesa colossale sui sistemi d'arma è, dal nostro punto di vista, assolutamente ingiustificata e ingiustificabile. C'è poi una seconda ragione, di merito...».

Un no motivato, come?

«Noi riteniamo che non è sugli F-35 che si debba fondare il modello di difesa di un Paese che nella sua Costituzione ripudia la guerra».

E su cosa dovrebbe fondarsi?

«In primo luogo occorre ragionare su un ruolo delle nostre Forze armate che sia compatibile con una politica estera ispirata alla prevenzione dei conflitti e ad un ruolo attivo del nostro Paese come operatore di pa-

ce. e tutto questo nel quadro di una iniziativa comune europea. Questo significa, ad esempio, riprendere in considerazione, avanzando proposte concrete, un progetto di modello di difesa europeo che sia coerente con un ruolo strategico dell'Unione Europea in favore della pace, in particolare nel Mediterraneo e in Medio Oriente, aree nevralgiche dove i Paesi europei, in primis quelli euromediterraneo come l'Italia, hanno grandi responsabilità. In questo quadro, insistere, come noi facciamo, di discutere le scelte che sono alla base del bilancio della Difesa, non significa mettere a repentaglio la sicurezza del nostro Paese ma, come società civile impegnata su queste tematiche, vuol dire ambire a orientare l'azione del nostro Paese nella direzione di un modello di difesa coerente con la Costituzione e con la vocazione dell'Italia come Paese costruttore di pace».

Cosa chiedete a governo Monti?

«Di ritornare sulle proprie decisioni anche perché è possibile recedere dall'impegno assunto sugli F-35. e aprire in Parlamento e nel Paese, coinvolgendo anche le forze sociali e il movimento pacifista, un confronto sul modello di difesa. Per quanto ci riguarda, non ci tireremo indietro». ♦

L'Unità

DOMENICA
26 FEBBRAIO
2012

SERVIZIO CIVILE

11.00 | 27/02/2012

Il portavoce del ministro Riccardi rassicura: "Il servizio civile non è morto"

Secondo Giovanni Grasso, presente al salone del volontariato italiano "Villaggio Solidale", "quello di Riccardi era solo un allarme. Ha detto che se non arrivano risorse, i fondi rimasti dopo i tagli non consentono l'avvio delle partenze nel 2013"

LUCCA - Il Servizio civile nazionale non è morto. Il chiarimento arriva da Giovanni Grasso, portavoce del Ministro per la cooperazione e l'integrazione Andrea Riccardi, che al salone del volontariato italiano "Villaggio Solidale" che si è chiuso ieri (domenica 26 febbraio) a Lucca, ha spiegato perché il bando del 2013 ha ancora la possibilità di esistere. "Il Ministro Riccardi - ha detto Grasso - non ha affermato che è sua volontà chiudere il servizio civile per l'anno 2013. Ha detto che se non arrivano nuove risorse, i fondi rimasti dopo i tagli degli ultimi anni non consentono l'avvio delle partenze nel 2013. Non è una decisione già presa, ma un allarme. Vi assicuro che Riccardi su questo è impegnato ai massimi livelli, perché è profondamente convinto della necessità di salvare il servizio civile. Venerdì, ricevendo una delegazione di giovani del servizio civile, ha detto loro: 'In questa società in cui tutto si vende e tutto si compra dobbiamo salvaguardare le isole di gratuità'...".

Per quanto riguarda il tema del servizio civile per gli stranieri, dopo la sentenza del Tribunale del Lavoro di Milano, che ha ammesso il ricorso del giovane cittadino pakistano rimasto escluso, Grasso ha precisato: "Il giudizio di appello ha dato un'interpretazione diversa dal primo grado. Ovvero, il tribunale del lavoro non è competente in questa materia. Capirete che decidere in un senso o nell'altro, in queste condizioni, espone l'amministrazione a rischi organizzativi e contabili. Il Ministro non è pregiudizialmente contrario all'ingresso di stranieri, ma a legislazione vigente ci serve una norma chiara. Le esperienze concrete di integrazione nella quotidianità - ha aggiunto il portavoce di Riccardi - sono molto più avanzate di quello che si possa pensare. Se si ragiona in termini di fenomeno generale, spesso prevale la paura. Ma se guardiamo alla vita di tutti i giorni, gli italiani sperimentano continuamente forme realizzate di integrazione".

Un esempio? Quello delle badanti, "che ormai - dice Grasso - fanno parte a pieno titolo delle nostre famiglie. Con il Ministro stati recentemente a Rosarno. Abbiamo incontrato l'ottantenne Mamma Africa, che si batte in prima persona per l'integrazione. Ma anche Studenti del liceo che fanno scuola di lingua ai lavoratori africani. Più che razzismo, abbiamo trovato problemi pratici di convivenza tra gli abitanti e più di un migliaio di stagionali che vivevano in condizioni terribili all'interno di edifici fatiscenti. Finalmente adesso è stata attrezzata una tendopoli con cucina, bagni e docce. La pressione sul centro di Rosarno si è allentata. E l'emergenza è stata almeno tamponata segnando l'avvio di una possibile soluzione. Anche le palazzine fatiscenti che rischiavano di crollare sono state sgombrate".

OMOFOBIA L'EUROPA CI ACCUSA

L'Italia è molto arretrata in fatto di normative e mentalità. Un programma antidiscriminazioni col sostegno delle istituzioni europee

Le offese alle persone omosessuali non possono essere tollerate e protette dal principio della libertà di espressione»: parole di Ralf-René Weingaertner, direttore della sezione Diritti umani e Antidiscriminazione del Consiglio d'Europa. Insulti via cavo, bullismo, dichiarazioni di alcuni politici e giornalisti: non ci sono dubbi, per gli europei l'Italia è omofobica. Ad ascoltare Weingaertner una platea attentissima e desiderosa che dall'Europa arrivi una ciambella di salvataggio per evitare il naufragio del nostro paese nel mare delle discriminazioni. Proprio all'indomani dell'offensivo siparietto sui gay mandato in onda a

Sanremo, alcuni rappresentanti del nostro governo incontravano Weingaertner, che ha rimarcato più volte la necessità per l'Italia di cambiare radicalmente.

OFFESE INAMMISSIBILI

L'appuntamento era atteso: una Conferenza sul contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale curata dall'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni della presidenza del Consiglio). In pratica, il via libera ufficiale a un programma di interventi concertati con l'Europa, preparato da Massimiliano Monnanni, direttore Unar, e da Mara Carfagna quando era ministro. Ad aprire i lavori Elsa Fornero, per la quale l'arretratezza dell'Italia

non è una novità: «Il tema delle discriminazioni non può non essere una priorità, le diversità sono un fatto bello della vita, in Italia mancano norme, strutture e risorse, che sono fondamentali e non possono essere inventate», di qui la necessità di mettere in atto «strumenti normativi ed educativi fin dalla primissima infanzia». Italia sotto accusa anche nelle parole del senatore del Pd Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato: «Abbiamo una legislazione arretrata che favorisce le discriminazioni delle persone gay, lesbiche e trans». Ancora, «la nostra è una normativa chiusa al riconoscimento delle coppie formate da persone dello stesso

Tutti

Politici, giornalisti e da ultimo il siparietto contro i gay a Sanremo

«sesso e ad altri diritti». Il programma partirà dalla seconda metà dell'anno e prevede: contrasto del bullismo omofobico e transfobico, delle discriminazioni nei confronti delle persone lgbt nel mondo del lavoro, dei pregiudizi e degli stereotipi nei confronti di omosessuali e trans nei mass media, e attività di sensibilizzazione nei confronti delle forze dell'ordine.

Pronte le numerose associazioni che si occupano di diritti lgbt. Presenteranno progetti per entrare nel piano finanziato con risorse comunitarie e, si spera, anche nazionali. L'Italia è il primo paese ad avere aderito al programma del Consiglio d'Europa, come ha dichiarato Monnanni. Lo ha fatto recependo una raccomandazione ad hoc inviata ai paesi membri sulla necessità di contrastare le discriminazioni ai danni di gay, lesbiche e trans. Nell'incontro a colpire è stato la fisionomia dell'Italia vista dall'Europa. Noi abbiamo a che fare con battute o siparietti omofobici veicolati dalla tv pubblica (*Isola dei famosi* e Sanremo, per citare qualche caso), con dichiarazioni violente come quelle di Ciarrapico esponente Pdl, con i commenti nei social network dove accade che l'omofobia venga definita «sana», con le tesi di Giovanardi. Per tutto ciò il giudizio su di noi è netto. «Qualcuno mi dice che in Italia si intravede una nuova strategia - ha concluso Ralf-René Weingaertner - e il Consiglio d'Europa è pronto a sostenere tutti gli sforzi», ma non ci sono mezzi termini: «Normative e mentalità devono mutare». ●

L'Unità

LUNEDÌ
27 FEBBRAIO
2012